

Rassegna del 14/02/2014

SANITA' REGIONALE

14/02/14	Corriere della Calabria	15	Voragine senza fondo	Ricchio Antonio	1
14/02/14	Corriere della Calabria	28	Il medico fa carriera	Petrasso Pablo	4
14/02/14	Corriere della Calabria	30	E il centrodestra litiga sugli incarichi	Pelaia Sergio	6
14/02/14	Corriere della Calabria	33	Lo smog abita qui	Scrima Franco	8
14/02/14	Corriere della Calabria	77	Lettera - Grazie a quel reparto speciale dell'ospedale di Crotona	F.L.	9
14/02/14	Corriere della Calabria	67	E adesso dateci un ospedale con vista sulle vetrine	Talarico barbara	10
14/02/14	Gazzetta del Sud	20	Il pm: condannate l'ex sindaco Scopelliti - "Non potevo non sapere? E' necessario provarlo"	Tiziano Francesco	11
14/02/14	Quotidiano della Calabria	6	Il marito nominato primario a Locri La Tarzia: « Niente problemi vado avanti»	G.bal	14

SANITA' LOCALE

14/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Caos Campanella, la Regione aspetta indicazioni da Roma	...	15
14/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	«Il furto nel poliambulatorio dell'Asp? Il sistema di sicurezza va adeguato»	Fabio Vito	16
14/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	SELLIA MARINA Prevenire le malattie Stamane convegno al Municipio	Stanizzi Rosario	17
14/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Registro oncologico Nasce un comitato salute e ambiente	Sa.ta	18
14/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	La comunità ringrazia i medici per il lavoro quotidiano	...	19
14/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Dopo gli impegni del ministro più vicina la bonifica	...	20
14/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Rimasto con un medico il servizio di Microcitemia	...	21
14/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Mensa ospedaliera, da domani nuova gestione	M.c	22
14/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Bilancio in positivo per l'Avis Avviata la nuova programmazione	V.m	23
14/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	Formazione e perfezionamento in odontoiatria	R.I	24
14/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	Paziente dona un holter pressorio	Sirianni Alessandro	25
14/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35	I Talassemici ricorrono alle vie legali	...	26
14/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30	"Una serata per il tuo cuore" con il Lions	...	27
14/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	34	Avis, illustrato il bilancio del 2013	Saccà Vittorio	28
14/02/14	Comunicazione agli Abbonati	1	29

PRIMO PIANO

VORAGINE senza fondo

La Regione disposta a pagare i debiti contratti nella sanità fino al 2008. A patto però che i fornitori rinuncino agli interessi

Antonio Ricchio

È stato sempre uno dei cavalli di battaglia del governatore Peppe Scopelliti: «Grazie ai nostri sforzi siamo stati in grado di migliorare i conti della sanità calabrese». Eppure a guardare i dati forniti da Assobiomedica, federazione dei fornitori di dispositivi medici aderente a Confindustria, c'è da poco stare allegri. La Regione Calabria ha accumulato, nei confronti dei fornitori un debito monstre. Una cifra astronomica, che al 31 dicembre dello scorso anno ammontava a oltre 394 milioni, pari al 10,5% del debito su base nazionale. La novità di queste ultime settimane riguarda una circolare emanata dal dipartimento Salute che subordina il pagamento dei debiti maturati fino al 2008 (sì, avete letto bene: più di cinque anni fa) alla condizione che il creditore rinunci a giudizi pendenti ed eventuali interessi maturati. Che nessuno, nemmeno i vertici di Assobiomedica, riesce a quantificare. Nel linguaggio giuridico tale procedura viene definita atto transattivo ovvero un contratto con il quale le parti si fanno reciproche concessioni. Nello specifico, l'atto transat...

Il brigante Gambino



PRIMO PIANO

I DEBITI DELLA SANITÀ CALABRESE NEI CONFRONTI DEI FORNITORI (fino al 2008)

Denominazione	località	Stima totale crediti Calabria (escluso interessi moratori) al 31/12/2008	Media giorni attesa fornitori
Azienda ospedaliera Mater Domini	Catanzaro	11.173.592	1.337
Azienda ospedaliera Pugliese - Ciaccio	Catanzaro	8.834.441	822
Azienda ospedaliera	Cosenza	17.467.296	707
Azienda ospedaliera	Reggio Calabria	1.197.538	194
Azienda santaria provinciale	Reggio Calabria	7.038.749	979
Azienda santaria provinciale	Cosenza	19.782.950	1.250
Azienda santaria provinciale	Crotone	3.731.901	n.d.
Azienda santaria provinciale	Catanzaro	4.303.232	798
Azienda santaria provinciale	Vibo Valenzia	3.424.836	425
TOTALE CALABRIA		76.954.535	

Scoperto dic. 2013 394.321.000 | % scoperto sul dato nazionale 10,5% | media giorni di ritardo dic. 2013 832

Fonte: Centro Studi Assobiomedica, osservatorio crediti

...tivo presentato dal dipartimento prevede che la Regione paghi gli importi fatturati al 31 dicembre 2008 in un'unica tranche ed entro 60 giorni. «È assurdo che nel 2014 – spiega il presidente nazionale di Assobiomedica, Stefano Rimondi – si proponga di transare i debiti più vecchi di 5 anni, imponendo la rinuncia ai diritti di legge, soprattutto quando la Regione ad oggi paga ancora le nostre imprese con in media 832 giorni di ritardo, non rispettando né il decreto 35/2013 né la direttiva europea sui ritardati pagamenti. La Calabria in questo modo approfitta delle difficoltà di molte imprese che, per sopravvivere, si vedranno costrette ad accettare un accordo capestro». Sempre secondo i dati dell'associazione di categoria, i fornitori in Calabria vengono pagati nella migliore delle ipotesi almeno 194 giorni dopo la consegna del materiale (è il caso dell'Azienda ospedaliera di Reggio

Calabria). Ma ad altri va anche peggio. Basta osservare il dato dell'Azienda ospedaliera "Mater Domini" di Catanzaro, dove si registrano ritardi medi nei pagamenti pari a 1337 giorni, oltre tre anni e mezzo dopo che il materiale è stato acquistato. Poco più indietro c'è l'Asp di Cosenza, con un ritardo medio nei pagamenti di 1250 giorni e quella di Reggio Calabria che va un po' "meglio", fermandosi a 979 giorni.

Record negativi che nessuno in Italia riesce a battere e che, soprattutto, dimostrano come la strada verso un reale risanamento della sanità calabrese sia ancora tutta da percorrere.

IMPRENDITORI ALLA CANNA DEL GAS

Antonio De Mori è il leader di un'azienda lombarda specializzata nella fornitura di dispositivi che vengono utilizzati per misurare le pressioni parziali dei gas arteriosi e il

ph del sangue. Con la Regione Calabria vanta un credito di circa 600mila euro. «Abbiamo un ritardo – spiega De Mori – di 429 giorni nei pagamenti. Francamente siamo davanti a una situazione insostenibile». Il terrore – dei fornitori – è quello che qualche ente locale vada in fallimento e a quel punto il rimborso dei crediti pregressi «diventerà pressoché impossibile». L'altro spauracchio è legato al "costo per determinazione" alla base delle gare delle Regioni e della centrale acquisti di Consip. «Con la regola – conclude De Mori – del massimo ribasso nei bandi pubblici, i nostri guadagni sono ridotti al minimo». E le ripercussioni (negative) non potranno che farsi sentire su tutto l'indotto.

LA PROCEDURA DI INFRAZIONE

La Calabria indossa la maglia nera ma nemmeno nelle altre regioni la situazione è rosea. Tanto che nelle scorse settimane la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per i ritardi nei pagamenti alle imprese da parte della sua pubblica amministrazione. O meglio, per la mancata applicazione – nonostante l'approvazione di un decreto di recepimento – della direttiva comunitaria che fissa a 60 giorni il termine massimo per liquidare i fornitori.

In Italia, appunto, i giorni di ritardo nei pagamenti sono arrivati a 170 e il nostro Paese risulta l'ultimo, in questa speciale classifica, di tutta la Ue. E ora da Bruxelles invocano «elementi fattuali che dimostrino la corretta attuazione del decreto attuativo». Se l'Italia, nel breve periodo, non sarà in grado di dimostrare di essersi adeguata alle direttive



Foto Thinkstockphotos (2)



comunitarie, si aprirà la procedura di "messa in mora". Tradotto: l'Italia potrebbe essere costretta a pagare una multa da 100mila euro al giorno, e alla fine una montagna di interessi di mora pari – come rilevato dal *Corriere della Sera* – a un anno di pagamento dell'imposta Imu.

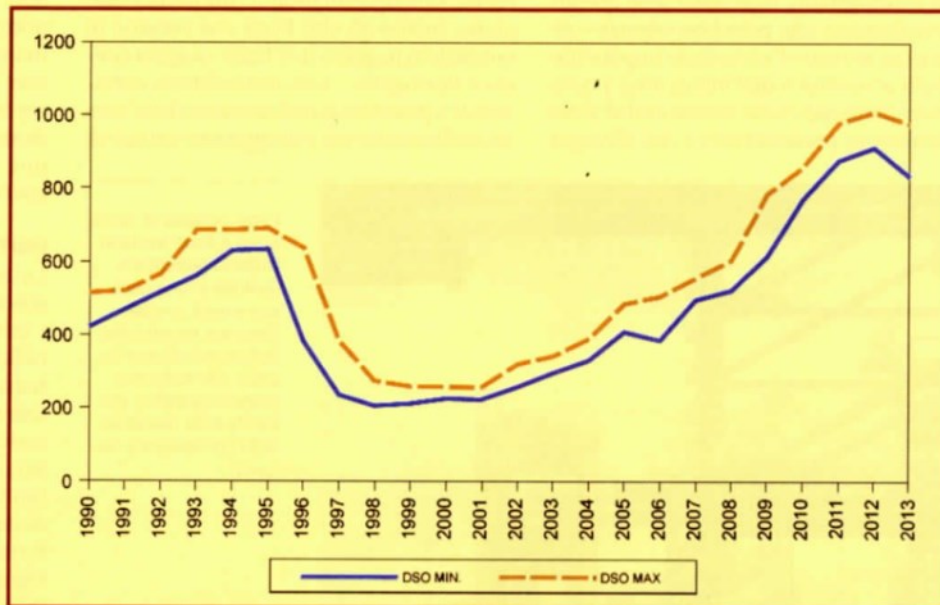
a.ricchio@corrierecal.it

© riproduzione vietata

OGGI LA REGIONE PAGA LE IMPRESE CON 832 GIORNI DI RITARDO, NON RISPETTANDO LA DIRETTIVA EUROPEA. LO SFOGO DI UN IMPRENDITORE: «ASPETTO 600MILA EURO DA OLTRE UN ANNO». E L'UNIONE EUROPEA HA APERTO UNA PROCEDURA DI INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA

L'attesa dei pagamenti da parte dei fornitori (giorni min-max). Calabria - Anni 1990-2013

	Giorni min	Giorni max
1990	421	514
1991	469	521
1992	516	566
1993	561	686
1994	631	686
1995	634	691
1996	382	638
1997	235	384
1998	205	274
1999	211	259
2000	225	258
2001	223	256
2002	258	320
2003	296	342
2004	331	389
2005	409	485
2006	385	506
2007	497	556
2008	523	604
2009	615	784
2010	771	858
2011	877	979
2012	913	1010
2013	832	977



Fonte: Centro Studi Assobiomedica, osservatorio crediti

PRIMO PIANO

Forse non tutti sanno che...

C'è sempre una delibera all'inizio di ogni carriera di successo nel settore pubblico. Quella che ha dato il "la" al percorso manageriale di Gianfranco Scarpelli arriva dall'ex Asl di Castrovillari e trasforma un medico precario in primario il 22 novembre 2002. Lo fa anche grazie ai riferimenti a un paio di atti dalla data incerta e a un reparto «da allocare» nell'ospedale di San Marco Argentano. È quello di Pediatria, che Scarpelli guiderà poi. Senza, però, che a quel reparto siano mai assegnati dei posti letto, nonostante le rassicurazioni contenute nella delibera che vi presentiamo.

LA PROMOZIONE

Il medico fa carriera

*L'atto con il quale il contratto dell'attuale dg dell'Asp di Cosenza è stato trasformato in primariato
Con qualche data dubbia e un reparto senza posti letto*

Pablo Petrasso

C'è una vecchia delibera dell'Azienda sanitaria di Castrovillari – che non esiste più, dopo l'unificazione delle Asl – che dimostra come, nella sanità calabrese, si possa trasformare un contratto a tempo determinato in un primariato. Il contratto è di quelli che si definiscono 15

septies: di solito si riservano a figure amministrative, più raramente ai medici. In ogni caso, sono destinati a persone con «particolare e comprovata qualificazione professionale» e a funzioni di «particolare rilevanza e interesse strategico». Il primariato a cui ci si riferisce nell'atto, invece, è quello di Pediatria nell'ospedale di San Marco Argentano – neanche quello esiste più – e l'anno è il 2002. Il medico «promosso» con una sola delibera, invece, è Gianfranco Scarpelli, che, passati più di due lustri, ha fatto carriera. Adesso siede sulla poltrona più prestigiosa dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, anche grazie a quel «passaggio» che gli ha permesso di arricchire il suo curriculum. Oggi è il direttore generale voluto dal governatore – e soprattutto dai suoi alleati, i fratelli Pino e Tonino Gentile – per risanare e rilanciare la più grande Asp della regione, quella con il debito più oneroso.

Nel novembre 2002, però, non si badava tanto al risparmio. La sanità calabrese macinava ricoveri, incarichi e investimenti. Si facevano concorsi e assunzioni, altro che blocco del turn over. E si facevano anche con-

delibere che contengono qualche paradosso e un po' di incompletezze. Per esempio Scarpelli, il cui contratto a tempo determinato si trasforma in «incarico di direzione di struttura complessa» il 22 novembre 2002, sedici giorni prima – secondo il documento firmato dal commissario straordinario Beniamino Giugno – è già «direttore dell'Unità operativa di Pediatria del presidio ospedaliero di San Marco Argentano», ma chiede di ottenere «l'affidamento dell'incarico in base all'articolo 15 *ter* (che contraddistingue il vero e proprio primariato, *ndr*) e non, come erroneamente attribuito, ai sensi dell'articolo 15 *septies*». Pare di capire che sia il contratto a essere sbagliato e non la procedura per «sta-

bilizzare» il futuro direttore generale. L'iter si basa, poi, su un paio di atti dalla datazione nebulosa. Uno di questi è una delibera della giunta regionale che «approva la dotazione organica complessiva di questa Azienda, ponendo tra i vincoli (...) «che presso il presidio ospedaliero di San Marco Argentano venisse ripristinata la Pediatria, così come previsto dal Piano attuativo locale». Il problema è la data: l'atto risale al 13 giugno 2000. Proprio così, manca una cifra. E non è l'unico caso, nella «promozione» del futuro manager. Perché proprio le prescrizioni della giunta, sarebbero state accolte il 24 agosto dello stesso anno, sempre il 2000.

Non è tutto: nei tre fogli che danno il via alla carriera dirigenziale di Scarpelli, si stabilisce «la rilevanza strategica dell'Unità operativa di Pediatria da allocare presso l'ospedale di San Marco Argentano». E, dunque, pare ancora di capire che il reparto non sia stato creato, ma il primario invece sì. E c'è anche un po' di commozone per la considerazione che di quell'ospedale avevano nei bei tempi andati. Allora, la struttura sanitaria di San Marco era considerata, contro ogni logica geografica, un «ospedale di frontiera, da potenziare per arginare il fenomeno della mobilità passiva». La frontiera (quella con la Basilicata), in effetti, è parecchi chilometri più a nord. E peccato che, otto anni più tardi, quell'ospedale sia diventato così strategico da essere chiuso.

COSÌ GIANFRANCO SCARPELLI È DIVENTATO DIRETTORE DELL'UNITÀ COMPLESSA DI PEDIATRIA DELL'OSPEDALE DI SAN MARCO ARGENTANO. CON UNA DELIBERA BASATA SU UN DOCUMENTO VOTATO DALLA GIUNTA REGIONALE IL 13 GIUGNO DEL... 200

La sede dell'Asp di Cosenza;
sotto, la delibera che trasforma
il medico precario Gianfranco
Scarpelli in primario

PRIMO PIANO



S.S.N. REGIONE CALABRIA
AZIENDA SANITARIA N.2
CASTROVILLARI

Del. N. 147

Deliberazione del COMMISSARIO STRAORDINARIO

Tornata del 22-11 2002

L'anno duemiladue in Castrovillari il giorno 22-11-2002 del mese di NOVEMBRE
alle ore _____ il Commissario Straordinario avv. Beniamino GIUGNI, così nominato
con Delibera della G.R. n.907 dell'11.10.2002, ha adottato la seguente deliberazione:

Oggetto : DOTT. SCARPELLI GIANFRANCO-TRASFORMAZIONE
CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO IN INCARICO DI DIREZIONE DI
STRUTTURA COMPLESSA .

L'ESTENSORE:

E che dire del reparto di Pediatria? Aveva già il primario pronto e nominato sul presupposto di un Piano sanitario regionale che assegnava «otto posti letto all'Unità operativa di Pediatria». Quell'Unità operativa, però, anche dopo la "promozione" di Scarpelli da 15 *septies* a primario, «non ha mai avuto assegnati dei posti letto – ci spiega un medico che ha lavorato per anni nell'ospedale di San Marco –, ha soltanto effettuato attività ambulatoriale».

L'unico punto fermo, in questa storia, è il concorso che Scarpelli ha sostenuto nel 1999. C'era in palio il posto da primario di Pediatria dell'ospedale di Castrovillari. Se l'è aggiudicato Sergio Antonio Lucieri. Per Scarpelli è arrivata soltanto l'idoneità, ma senza l'ambito posto dirigenziale. A quello ci ha pensato una delibera, alla quale manca qualche cifra. E pure qualche posto letto in un reparto fondamentale per «arginare il fenomeno della mobilità passiva». Per certe sottigliezze c'è sempre tempo. Le carriere, invece, vanno veloci.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

**È QUESTA LA DECISIONE
CHE DÀ IL VIA ALLA CARRIERA
MANAGERIALE DEL MEDICO
CHE GUIDA LA PIÙ GRANDE
AZIENDA SANITARIA
PROVINCIALE DELLA REGIONE**

PRIMO PIANO

BUFERA ALL'ASP DI VIBO

E il centrodestra litiga sugli incarichi

Il valzer delle posizioni organizzative ha scatenato uno scontro durissimo tra Ncd e Forza Italia. Intanto il commissario Scopelliti boccia il bilancio

Sergio Pelaia

Come un regalo di Natale, la distribuzione degli incarichi è arrivata con un atto pubblicato il 23 dicembre scorso. Si tratta, per la precisione, della delibera numero 1833/C, vergata tre giorni prima direttamente da Maria Pompea Bernardi, commissario straordinario dell'Asp di Vibo Valentia.

L'oggetto è piuttosto impegnativo: «Posizioni organizzative comparti sanità - Approvazione elenco idonei - Conferimento incarichi». Materia scivolosa, poiché disciplina l'assegnazione di funzioni particolarmente complesse che presuppongono l'assunzione di precise responsabilità, ovviamente remunerate con le relative indennità. Nelle aziende sanitarie provinciali, per uscire dal lessico della burocrazia, con il valzer delle posizioni organizzative viene ridisegnata la mappatura del personale interno. C'è, al solito, chi sale e chi scende, e quasi sempre l'assegnazione di questi incarichi è preceduta e seguita da momenti di confronto e dialettica - non di rado aspra - tra le organizzazioni sindacali e il management dell'azienda. Spesso e volentieri, poi, in queste diatribe si inserisce la politica, che non rinuncia a metterci lo zampino con lo scopo di piazzare persone fidate in posti chiave dell'amministrazione pubblica. Insomma il copione è il solito, applicabile probabilmente anche al di fuori della Calabria, ma quello che è successo a Vibo nell'ultimo mese va decisamente oltre questo già di per sé poco edificante canovaccio.

Il conferimento degli incarichi ha scatenato un putiferio: è in atto uno scontro tra il comparto Funzione pubblica della Cgil e la manager dell'azienda nominata da Scopelliti, ma ancora più dura è stata la presa di posizione di Salvatore Bulzomì, consigliere regionale ex Udc che oggi è esponente vi-

bonese di spicco di Forza Italia. Ma per capire bene la portata della "guerra" degli incarichi è utile riavvolgere il nastro, ché la questione è parecchio intricata e densa. Il prologo della vicenda è nella delibera 1686/C del 28 novembre scorso. Con questo atto il commissario dell'Asp ha soppeso le precedenti posizioni organizzative (datate 2009), dato il via libera agli avvisi interni per la presentazione delle domande per il conferimento al personale dipendente - ruolo sanitario, amministrativo e tecnico - degli incarichi in questione e individuato i requisiti per partecipare alla selezione. Questa delibera era stata preceduta dalla contrattazione sindacale prevista dalla legge e dai provvedimenti che hanno poi portato all'approvazione del fondo per il finanziamento del nuovo piano e del regolamento che disciplina l'istituto delle posizioni organizzative. Vale la pena chiarire che i soldi per le indennità dei beneficiari di questi incarichi sarebbero comunque destinati al personale e non provocano

quindi un "alleggerimento" di altri settori. Inoltre, provengono dal fondo per la produttività, lo stesso da cui si attinge per assegnare i benefit finiti sotto la lente d'ingrandimento della guardia di finanza, che ha segnalato 7 persone alla Procura regionale della Corte dei conti per un danno erariale, riferito al periodo tra il 2008 e il 2011, di oltre 3,5 milioni di euro.

Tutto regolare, dunque, nell'assegnazione di questi incarichi? Non sembrerebbe, almeno a giudicare dagli attacchi incrociati che hanno investito la Bernardi dopo la delibera natalizia. A cominciare è la Cgil, il 6 gennaio, che parla espressamente del rischio di «pressioni esterne delle cordate politiche di qualche sindacato compiacente» e denuncia che l'atto è viziato da carenza di motivazioni. Insomma, il conferimento deve avvenire tenendo conto dei requisiti culturali specifici, delle attitudini e delle capacità professionali, nonché dell'esperienza acquisita dal personale. L'invito del sindacato, dunque, è di ritirare la delibera e



TRA I BENEFICIARI DALL'ASSEGNAZIONE DELLE FUNZIONI C'È ANCHE IL COMMISSARIO REGIONALE DEL "NURSING UP", IL SINDACATO DEGLI INFERMIERI ITALIANI, CHE PERÒ IN BASE A UNA CIRCOLARE MINISTERIALE DEL 2010 È INCOMPATIBILE CON LA CARICA



PRIMO PIANO

La sede dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia. Sotto, da sinistra, Salvatore Bulzomì; Maria Pompea Bernardi; Alfonso Grillo



di motivare adeguatamente l'atto. In effetti, nel provvedimento non c'è alcuna indicazione sui criteri seguiti nell'assegnazione né tantomeno una comparazione dei titoli dei candidati. Allora la Bernardi prova a metterci una pezza: con una comunicazione interna datata 14 gennaio invita il dirigente dell'ufficio Affari generali a «estrapolare» dalle domande presentate i curricula degli «incaricati» e a «girarli» al direttore dell'ufficio Comunicazione affinché vengano pubblicati sul sito web dell'Asp. Il commissario straordinario specifica che questo passaggio va considerato come «riscontro alle richieste di motivazioni delle scelte operate dalla scrivente per il conferimento degli incarichi di che trattasi» e, pertanto, secondo la manager «i contenuti dei curricula pubblicati sono da considerarsi motivazioni aggiuntive».

Tutto risolto? Nemmeno per sogno: stavolta l'attacco arriva da destra. Bulzomì, in un'interrogazione indirizzata al presidente della giunta regionale, considera «giustissime» le contestazioni del sindacato e boccia pesantemente i provvedimenti della Bernardi. «Tale arbitraria, illegittima condotta nuoce gravemente all'immagine della

sanità pubblica, e quindi della Regione Calabria; senza tenere conto - aggiunge l'esponente di Fi - della mortificazione subita da quei pubblici dipendenti che confidavano nella trasparenza e nell'imparzialità di una scelta da effettuarsi sulla base della tanto decantata meritocrazia. Inoltre, bisogna tenere presente un altro aspetto: quella delibera è potenzialmente idonea ad arrecare un grave pregiudizio economico all'Asp di Vibo, quindi alla Regione Calabria, poiché la espone ad innumerevoli azioni giudiziarie di varia natura. Senza contare che, nella fattispecie, è di tutta evidenza come la discrezionalità amministrativa sia sfociata nel mero arbitrio, quindi nell'illegittimità». A rispondergli è sia la Bernardi - che bolla le polemiche come «strumentali»,

BULZOMÌ HA ATTACCATO FRONTALMENTE MARIA POMPEA BERNARDI, COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'ASP. MA A DIFENDERLA È GRILLO, SUO ALLEATO ALLA REGIONE

risponde di aver «agito con la massima trasparenza» e sostiene che con l'integrazione del curriculum la questione sia risolta - sia un alleato di Bulzomì in consiglio regionale, il capogruppo di «Scopelliti presidente», Alfonso Grillo (Ncd), che replica che la manager non è certo alle prime armi e che conosce bene le normative del settore.

«Le rappresentanze sindacali - si legge nella nota di Grillo - dispongono di ogni strumento loro necessario per rivendicare diritti o tutele eventualmente non rispettati. Ma il malcontento vissuto da qualcuno per non aver ottenuto la "promozione" tanto desiderata non giustifica in alcun modo attacchi personali e denigratori nei confronti di chi sin qui ha egregiamente gestito la struttura sanitaria vibonese». Il riferimento di Grillo all'alleato è chiaro, ma contemporaneamente torna alla carica anche il sindacato, che denuncia come l'Asp vibonese sia diventata un «"incarichificio"».

Negli interventi della Fp Cgil ci sono diversi riferimenti al «Nursing up», il sindacato degli infermieri italiani, che risulta però stranamente silente, «meno propenso questa volta a vestire i panni dell'azzeccagarbugli». Le ragioni di questa «conversione» appaiono chiare se si scorre la lista degli «incaricati», in cui compare Stefano Sisinni, destinato alla programmazione e gestione delle risorse umane, che però è il commissario regionale del «Nursing up». E qui starebbe la seconda presunta illegittimità: la circolare ministeriale 11/2010 (dipartimento della Funzione pubblica) prevede che i dirigenti pubblici che si occupano di risorse umane siano incompatibili nella carica se sono dirigenti sindacali o lo sono stati negli ultimi due anni, ed è specificato che tale disposizione «riguarda pure l'attribuzione di posizioni organizzative e di competenza mediante delega».

Intanto, mentre nella girandola dei manager la Bernardi potrebbe essere presto sostituita, e mentre sul territorio si fanno sentire sempre più drammaticamente gli effetti dei tagli, il commissario ad acta Scopelliti ha bocciato il bilancio di esercizio 2012 dell'Asp vibonese. Motivo: il mancato rispetto del contenimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi e per le consulenze.

s.pelaia@corrierecal.it

© riproduzione vietata

di Franco Scrima

Il sindaco di Catanzaro, nel consueto messaggio di fine anno, ha elencato una serie di iniziative, alcune realizzate altre solo avviate, per dimostrare come gradualmente l'amministrazione abbia iniziato il tortuoso percorso del riscatto attraverso il quale restituire alla città l'ossigeno necessario per tenerla in vita. Negli stessi giorni, sulle pagine di cronaca dei giornali è stato pubblicato un servizio che riguardava il "settimo rapporto della mobilità sostenibile in Italia" elaborato da Euromobility con il contributo del ministero dell'Ambiente. Catanzaro, fra le 50 città capoluogo oggetto dell'indagine, si distingue perché occupa il quart'ultimo posto per modello di mobilità; molto distante dagli standard che hanno consegnato a Venezia lo scettro di città "eco-mobile". Insomma, è come dire che il capoluogo della Calabria è tra i più inquinati del Paese.

Due esempi tangibili di vedere, in modo diverso, la stessa faccia della medaglia!

Ma perché è preoccupante il tema dell'inquinamento ambientale? Perché – come sostiene l'Unione europea che già dieci anni fa ha avviato una campagna di sensibilizzazione – riduce di nove mesi la speranza di vita media e de-

dalla combustione dei motori dei veicoli a gasolio e a benzina e dei motocicli a due tempi. Tanto che, tra gli interventi preventivi per ridurre il tasso di inquinamento atmosferico, si raccomanda la riduzione del volume di traffico nelle aree urbane.

Catanzaro, dunque, è inquinata nonostante sia famosa per il vento che non manca per come lo ricordano alcuni detti popolari: "La città dalle tre V" (vento, Vitaliano e velluti), oppure: "Trovare un amico è così raro come una giornata senza vento a Catanzaro".

Proverbi a parte, nel convegno di Catanzaro nel quale sono intervenuti Giuseppe Dodaro del ministero dell'Ambiente e Lorenzo Bertuccio direttore scientifico di Euromobility, è stato ricordato che l'obiettivo che il ministero si è posto è che la salute e la qualità della vita dei cittadini non devono essere gestiti solo nell'emergenza, ma che bisogna avviare il dialogo con le amministrazioni locali le quali, grazie anche agli incentivi previsti dall'agenda europea, devono prevedere politiche bilanciate nel campo del trasporto pubblico urbano.

Ma nella città capoluogo di regione le cause che determinano l'allarme sociale sono determinate soprattutto dal traffico veicolare privato che spesso paralizza la viabilità in

LO SMOG ABITA QUI

termina un aumento di malattie respiratorie. Le patologie correlate all'inquinamento urbano rappresentano un problema di salute pubblica di estrema gravità anche a distanza di tempo dall'esposizione; problemi che, spesso, sono sottostimati e non rappresentano per l'opinione pubblica una fonte di allarme sociale. L'inquinamento atmosferico riguarda principalmente i gruppi di popolazione considerati a rischio: anziani, persone affette da malattie respiratorie e cardiovascolari, bambini.

Secondo i risultati dell'indagine, i trasporti rappresentano il settore che maggiormente concorre al peggioramento della qualità dell'aria a Catanzaro. Infatti è proprio dagli scarichi degli automezzi che proviene la gran parte delle emissioni di ossidi di azoto, monossido di carbonio, composti organici volatili, polveri sottili.

Secondo l'Unione europea le emissioni gassose dei veicoli dipendono fortemente dal tipo e dalla cilindrata del motore, dai regimi di marcia, dalla temperatura, dalle condizioni ambientali, dall'età del veicolo e dallo stato di manutenzione dello stesso. La principale sorgente di inquinanti atmosferici è rappresentata

modo più avvertibile nei punti nevralgici e in alcune ore del giorno. Migliaia di pendolari provenienti da ogni parte della regione preferiscono raggiungere la città con mezzi propri piuttosto che servirsi dei servizi pubblici contribuendo a rallentare sensibilmente i flussi e, spesso, anche ad intasare le strade con parcheggi avventati. Un dato quest'ultimo difficile da confutare, basti considerare una qualsiasi domenica dell'anno o un giorno festivo e Catanzaro si trasforma in città vivibile dove tutto sembra trasformato e dimensionato alle esigenze dei suoi abitanti.

Nel convegno sono state elencate le cause e gli effetti dannosi che ne derivano per la salute dei cittadini. Ovviamente non sono state indicate le soluzioni perché esse cambiano a seconda della località in esame. Per Catanzaro potrebbe

essere sufficiente, così come avviene per altre città, limitare il traffico veicolare ai soli residenti; si raggiungerebbero almeno due obiettivi: ottenere una migliore qualità della vita e rendere remunerativi i servizi di trasporto pubblico che, comunque, andrebbero potenziati per essere efficienti.

Giornalista

UNO STUDIO RIVELA CHE, SU 50 CITTÀ CAPOLUOGO, CATANZARO È QUART'ULTIMA IN TEMA DI MOBILITÀ: LONTANA ANNI LUCE DAGLI STANDARD EUROPEI E ITALIANI

LA BUONA SANITÀ

**Grazie a quel reparto speciale
dell'Ospedale di Crotona**

Mi chiamo Francesca, sono stata ricoverata nel reparto di Ostetricia dell'ospedale di Crotona, e il 3 dicembre ho dato alla luce la mia primogenita Rebecca Pia. Ho deciso di scrivere queste poche righe per testimoniare la mia bellissima esperienza. In un periodo in cui l'opinione pubblica tende a sottolineare soprattutto gli aspetti negativi della sanità, io vorrei spezzare una lancia in favore di coloro che riportano in alto gli standard qualitativi delle professioni sanitarie.

Sono stata piacevolmente colpita dalle capacità professionali di alto livello, dalla facile accessibilità nei rapporti con il personale medico, dalla disponibilità costante nel fornire spiegazioni e nel preoccuparsi del mio stato di salute. In particolare sottolineo i miei più sentiti ringraziamenti a Pietro Verre per le sue doti umane, che fanno di un medico "un bravo medico" e una persona speciale.

Altrettanti ringraziamenti vorrei porre al personale della sala parto ed in particolare all'ostetrica Emilia Grandinetti, la sensibilità, la solarità e l'empatia da parte del personale addetto all'assistenza rendono la degenza ed i problemi legati ad essa più leggeri e supportabili.

Affidarsi con fiducia a chi si deve occupare della nostra salute, rende tutto meno doloroso, meno preoccupante e l'evoluzione in positivo più probabile. Sentirsi una persona e non un numero è molto importante e determinante.

Concludo augurando di cuore a tutte le donne che daranno alla luce i loro figli di poter vivere la mia bellissima esperienza, di poter avere la straordinaria occasione di incontrare un medico speciale come l'ho incontrato io.

F. L.

E allora ditelo che Catanzaro è destinata a morire. Inutile produrre fiumi di comunicati e sprecare belle parole in ogni dove, ipotizzando un rilancio che resta un sogno nel cassetto... chiuso a doppia mandata. Inutile se, a distanza di 24 ore o poco più, è subito pronta l'ennesima mazzata per quei pochi cittadini che ancora tentano disperatamente di far girare l'economia e resistono alle sirene dei centri commerciali.

L'ultima perla riguarda i trasporti e le soste a pagamento. La parola chiave, tanto per cambiare, è rincari, per due ambiti che in città avevano da tempo abbondantemente oltrepassato i livelli di guardia. Il meccanismo è collaudato: la Regione interviene con la scure, riducendo i servizi di trasporto urbano – sia ben chiaro, non solo nella città

E ADESSO DATECI UN OSPEDALE CON VISTA SULLE VETRINE

di **Barbara Talarico**

capoluogo ma su tutto il territorio calabrese –, e il Comune interviene con il cappello in mano, aumentando le aree di sosta a pagamento e rincarando ulteriormente le tariffe (che su corso Mazzini sono già di un euro ogni mezz'ora). Dunque con i negozi che chiudono, un unico cinema aperto nel quale durante la prima proiezione ci si deve augurare che il pubblico sia numeroso, perché così il riscaldamento modello

“bue e asinello” è garantito, gli autobus cari e rari e i prezzi dei parcheggi alle stelle, per quale motivo il catanzarese medio dovrebbe popolare le vie della città? Nei centri commerciali il parcheggio è gratuito, il cinema multisala ben riscaldato, i negozi fanno orario continuato. A questo punto se i nostri politici vogliono dare un'altra bella mano alle solite famiglie imprenditoriali, che da tempo hanno investito sulla fuga dalla città, perché non trasferiscono nei centri commerciali anche i servizi essenziali, che so, l'ospedale ad esempio? Pensate ai vantaggi: stanchi delle interminabili file al pronto soccorso? Prendete il numero e nel frattempo andate a fare shopping...

b.talarico@corrierecal.it

© riproduzione vietata

REGGIO La severa requisitoria nel processo nato dal "caso Fallara": 5 anni per il governatore e 4 ciascuno per i tre revisori dei conti dell'epoca

Il pm: condannate l'ex sindaco Scopelliti

«Quanto accaduto al Comune è gravissimo e avrà conseguenze almeno per un decennio»

Francesco Tiziano
REGGIO CALABRIA

Cinque anni di reclusione per l'ex sindaco di Reggio, dal 2010 governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti; quattro anni per i tre revisori dei conti dell'epoca: Carmelo Stracuzzi, Domenico D'Amico e Ruggero Alessandro De Medici. Sono state pesanti le richieste di condanne invocate ieri in Tribunale a Reggio (presidente Olga Tarzia, giudici a latere Teresa De Pascale e Filippo Aragona) dal pm Sara Ombra nel processo per il caso Fallara, la gestione dissennata dell'ex dirigente del settore Finanze (morta suicida nel dicembre 2010) che ha determinato un gigantesco buco nei conti del Comune.

Per quasi sette ore il pubblico ministero ha elencato una per una «le tante, tantissime» cause e le singole responsabilità di un ente sull'orlo del dissesto finanziario. Un finale di requisitoria che non concede sconti, né li auspica: «I continui e ripetuti rilievi della Corte dei conti che evidenziava chiaramente come i bilanci del Comune fossero falsi; il grido d'allarme, inascoltato, della minoranza consiliare; la situazione economica in evidente difficoltà e segnalata da più parti; la realtà che non ci fossero soldi in cassa; i debiti per mancati pagamenti di rifiuti, acqua, bollette Enel, oltre alle tratte previdenziali e assistenziali dei dipendenti non versate all'erario. Il fatto è gravissimo, come l'intensità del dolo. Ritengo che non possano essere riconosciute le attenuanti generiche, e la responsabilità non possa attestarsi sul minimo».

L'unico beneficio che concede il pm è il riconoscimento della continuazione del reato, che di fatto alleggerisce, seppure in maniera impalpabile, la richiesta di condanna. Anzi viene sollecitata anche «l'applicazione della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici come per legge».

L'ex primo cittadino di Reggio Giuseppe Scopelliti è accusato di abuso d'ufficio e falso; i tre revisori dei conti solo di falso. Due udienze saranno dedicate alle discussioni del collegio difensivo, il 27 febbraio e il 13

marzo.

IL FUTURO DI REGGIO. Una città in ginocchio, un ente che versa in una situazione economica disastrosa. Il pubblico ministero prospetta un conto salatissimo per i reggini: «Quello che è successo a Reggio Calabria negli ultimi dieci anni è gravissimo. Le conseguenze si stanno pagando oggi, ma saranno pagate dai cittadini per i prossimi dieci anni. La città dovrà pagare goccia dopo goccia tutti i debiti».

Guarda al futuro, seppure parte da lontano, il pm Sara Ombra per ricostruire gli anni in cui il Comune di Reggio avrebbe sperperato il denaro pubblico. Spendendo molto di più di quanto incassava, distraendo le somme vincolate, accumulando debiti su debiti: «La situazione economica dell'ente era nota nei minimi dettagli e a tutti, nonostante l'omertà di tanti testimoni. Un dato che emergeva a chiare note dalle relazioni della Corte dei conti del 2006 e 2007. Il dissesto del Comune non è affatto maturato oggi o un anno fa».

I CONTI IN ROSSO. «I bilanci del Comune sono una rappresentazione dolosamente artefatta. Dal 2005 in avanti si contano almeno quattro richiami della Corte dei conti sullo stato delle finanze comunali. I magistrati contabili chiederanno provvedimenti urgenti, avvertendo il Comune sul fatto che stava commettendo dei falsi. Siamo di fronte a fatti gravi e ad un'alta intensità di dolo».

Le ricorda tutte le decisioni disinvolve assunte da Palazzo San Giorgio: «L'eccessivo numero dei consulenti esterni, la procedura degli Swap, l'utilizzo eccessivo delle anticipazioni, residui attivi datati nel tempo». Manovre azzardate e spese allegre. Per la Procura fuori logica: «Non si pagavano le bollette dell'Enel e si spendevano 250 mila euro per Rtl; non si versavano i contributi ai dipendenti e si spendevano 600 mila euro per le statue di Rabarama».

L'EX SINDACO. Giuseppe Scopelliti è il baricentro della ricostruzione accusatoria del pubblico ministero. Non gli risparmia nemmeno una virgola, non gli concede nessuna giustificazione: «È improponibile la sua tesi

che "non sapeva". Era invece perfettamente a conoscenza perché il sindaco è eletto dal popolo ed è il capo dell'Amministrazione comunale. Gli incarichi li dava lui, le scelte le faceva lui, gli atti li firmava lui».

Lo rimarca in numerosi passaggi della requisitoria il pm Sara Ombra: «Sapeva che quei bilanci erano falsi e li ha firmati ugualmente»; ed inoltre: «è impensabile credere che Orsola Fallara abbia fatto tutto nelle sue segrete stanze: l'organo tecnico si è limitato a tradurre in numeri ciò che disponeva l'organo politico».

L'attacco finale è frontale: «Qui non si tratta di omesso controllo, questo è un chiaro falso».

I REVISORI DEI CONTI. Parole di fuoco anche per i tre revisori dei conti sul banco degli imputati: «Il Regolamento dice che devono fare proprio quello che non hanno fatto. Hanno consapevolmente omesso di dire la verità: sono professionisti, leggere i bilanci è il loro mestiere. I residui attivi sono inesistenti, finti. La Corte dei conti lo diceva e loro ignoravano».

IL GIALLO DELL'INCARICO. La richiesta è dell'avvocato Francesco Giuffrè, condivisa dagli altri difensori, e rafforzata dall'avvocato Aldo Labate, uno dei difensori di Scopelliti. Destinataria la presidente del Tribunale, Olga Tarzia: «Abbiamo appreso dal giornale on live Cmnews che il dottore Elvio Sansotta, suo marito, sia stato nominato primario dalla Regione. Non chiediamo la sua riconsiderazione, ma vorremo sapere se risponde al vero...». La conferma dell'incarico è fatto storico, ma la giudice Olga Tarzia, dopo un brevissimo consulto con i colleghi del collegio, ha chiarito: «Nessun problema di convenienza o opportunità, si prosegue così». ◀



In sintesi

Sono state pesanti le richieste di condanne invocate ieri in Tribunale a Reggio (presidente Olga Tarzia, giudici a latere Teresa De Pascale e Filippo Aragona) dal pubblico ministero Sara Ombra nel processo per il caso Fallara, la gestione dissenata dell'ex dirigente del settore Finanze (morta suicida nel dicembre 2010) che ha determinato un gigantesco buco nei conti del Comune. A conclusione della lunga e articolata requisitoria, protrattasi per quasi sette ore, la dottoressa Sara Ombra ha chiesto cinque anni di reclusione per l'ex sindaco di Reggio, dal 2010 governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti; quattro anni per i tre revisori dei conti dell'epoca: Carmelo Stracuzzi, Domenico D'Amico e Ruggero Alessandro De Medici. Giuseppe Scopelliti è accusato di abuso d'ufficio e falso; i revisori dei conti solo di falso.

Il commento del governatore calabrese

«Non potevo non sapere? È necessario provarlo»

REGGIO CALABRIA. Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti era impegnato in conferenza stampa a Reggio per presentare un progetto di sviluppo della città quando il pubblico ministero Sara Ombra chiedeva per lui la condanna a cinque anni di reclusione. Sollecitato dai cronisti ha rilasciato un breve commento: «La giustizia si fonda sul fatto che deve provare che io sapevo e non che non potevo non sapere. Perché così è una valutazione un po' politica, perché bisogna provare in che modo fossi a conoscenza

di quello che mi viene contestato. Mi pare - ha sostenuto ancora Scopelliti - che ad oggi tutto si fonda solo sul fatto che io non potevo non sapere. Se poi c'è qualcuno che è in grado di provare tutto ciò, perché la giustizia è questo, basandosi su certezze, allora cambia il discorso».

La prima reazione alla richiesta di condanna è di Mario Caligiuri, assessore regionale alla Cultura: «In questi anni non facili ho avuto modo di vedere da vicino la quantità e la qualità del lavoro che Giuseppe Scopelliti

quotidianamente ha svolto nell'interesse dei calabresi e lo invito a mantenere serenità ed impegno. Come sempre, ribadisco la massima fiducia nella giustizia dello Stato di diritto e appunto per questo confermo stima, considerazione e affetto a Giuseppe Scopelliti nella certezza che riuscirà a dimostrare la sua totale estraneità ai fatti contestati».

Nessun commento invece, lasciando l'aula del Tribunale di Reggio dove ieri è stata celebrata l'udienza del processo per il caso fallara, da parte dell'avvocato Aldo Labate, che insieme al professore Nico D'Ascola, difende l'ex sindaco reggino Giuseppe Scopelliti. I due effettueranno il proprio intervento rispettivamente il 27 febbraio e 13 marzo. ◀



Il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti



Il pubblico ministero Sara Ombra ha completato la requisitoria

■ **IL COLPO DI SCENA** I difensori chiedono al giudice di astenersi

Il marito nominato primario a Locri

La Tarzia: «Niente problemi, vado avanti»

REGGIO CALABRIA - Ai più è parsa un'operazione creata a tavolino. Se così non fosse stata i legali non l'avrebbero esibita in aula. Ieri mattina l'udienza del processo contro il governatore ed ex sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti, si è aperta con una sorta di colpo di scena. E' l'udienza in cui il pm Sara Ombra deve intervenire per la sua requisitoria e per formulare le richieste di condanna contro Scopelliti ed i tre revisori dei conti (Carmelo Stracuzzi, Domenico D'Amico e Alessandro De Medici). Richieste che arrivano dopo un anno di dibattimenti, di testimoni e di perizie. Insomma una giornata attesa con una certa tensione. In apertura di udienza quello che non ci si aspettava, uno dei difensori, l'avvocato Francesco Giuffrè, prende la parola ed esibisce la fotocopia di un articolo apparso su un

sito web. Giuffrè spiega che l'articolo in questione spiega che il marito della presidente Olga Tarzia, il dottore Elio Sansotta, è stato appena nominato primario all'ospedale di Locri. Una circostanza che, si chiede l'avvocato, «forse può creare qualche imbarazzo alla presidente», visto che la nomina è una nomina fatta all'azienda ospedaliera e, di conseguenza, regionale. E visto che il processo dovrà giudicare il presidente della regione Scopelliti.

La Tarzia non si scompone più di tanto e chiede: «Scusi avvocato intendete ricusarmi?», e il legale «per carità presidente noi siamo certi della sua imparzialità, ma se per sua serenità volesse astenersi...». E il giudice: «Mi spieghi avvocato, ritiene che vi sia qualche «problema?». E di nuovo il legale «no, no ... si figuri».

Giuffrè porta il foglio dalla presidente, lei se lo gira e se lo rigira tra le mani e sospende per qualche minuto per chiudersi in camera di consiglio. Poi riviene fuori e decide: «Per quanto mi riguarda non ci sono problemi di sorta, si va avanti...».

In udienza
quello
che non
ci si aspettava

Quale sia stato il significato di quanto accaduto non è dato sapere. Non è stata proposta ricusazione eppure si è voluta sottolineare la nomina. Ora che la nomina del dottor Sansotta sia avvenuta all'insaputa di Scopelliti è possibile. Che i legali abbiano

esibito in aula l'articolo di giornale a insaputa di Scopelliti è possibile anche. D'altra parte è in linea con quanto ha sempre sostenuto l'ex sindaco e governatore: a Reggio accadono molte cose a sua insaputa.

g.bal.



Anche l'Università dovrà sanare l'ingente disavanzo in quanto socio fondatore dell'Ente

Caos Campanella, la Regione aspetta indicazioni da Roma

La messa in liquidazione del centro oncologico non può essere "unilaterale"

La Regione e in particolare i sub commissari della Sanità aspettano indicazioni ministeriali prima di assumere decisioni sulla Fondazione Campanella che gestisce il Centro oncologico di Germaneto. Questo il motivo del lungo stallo che preoccupa molto il presidente della Fondazione Paolo Falzea, costretto a versare gli stipendi a dipendenti che l'Ente oncologico in realtà non può più permettersi dopo la riduzione dei posti letto a soli 35. Falzea minaccia la messa in liquidazione della Fondazione ma non potrà mettere in atto il suo proposito se anche la Regione non vorrà sottoscriverlo, visto che insieme all'Università l'Ente regionale è socio fondatore della "Campanella".

Intanto si fa strada la convinzione, nella struttura commissariale, che a pagare l'ingente disavanzo accumulato dalla Fondazione dovranno essere entrambi i soci fondatori: dunque non se ne dovrà far carico solo la Regione come finora qualcuno riteneva, ma anche l'Università Magna Græcia. Certo il prolungato silenzio dei vertici commissari e ministeriali non è un buon segnale per i dipendenti in esubero, anche se teoricamente nessuno vuole che i lavoratori perdano il posto.

Dal canto lo i dipendneti del Centro oncologico si dicono sempre più sconcertati per la piega presa dagli eventi. «Abbiamo appreso dalla stampa – scrivono in una nota – quanto si vociferava nei giorni passati per i corridoi della struttura,

ovvero della gravissima situazione in cui versa l'Ente. Ci chiediamo come sia possibile».

E ricordano che nell'ottobre 2013 «i vertici della Sanità calabrese e il magnifico rettore dell'Università di Catanzaro hanno firmato un verbale d'intesa innanzi al Prefetto per trovare una soluzione al problema "Campanella": la struttura avrebbe mantenuto solo 35 posti letto e i lavoratori in esubero si sarebbero "salvati" attraverso la costituzione - da parte della Ao "Mater Domini", della Ao "Pugliese-Ciacchio", dell'Asp di Catanzaro, della Regione e dell'Università Magna Græcia - di una società a capitale interamente pubblico retta secondo l'istituto dell'*in house providing* e apprestata per fornire servizi di natura strumentale agli Enti Soci. E tutto ciò sarebbe avvenuto entro il 30 ottobre 2013! A tutt'oggi nessuna società è stata costituita. Nessun'altra soluzione alternativa è stata formalizzata».

«Oggi, oltre a chiederci perché non si dà attuazione al verbale d'intesa firmato dal Prefetto – concludono i lavoratori – chiediamo anche: che fine faranno le Unità che operano su posti letto che non verranno più gestiti dalla Fondazione? che fine farà il suo personale? che fine faranno i malati in lista d'attesa? c'è ancora l'intenzione di salvaguardare una struttura che è funzionale al sistema sanitario catanzarese e al sistema didattico-formativo regionale? che senso ha tutto questo?». ◀



Il rettore Aldo Quattrone



Il presidente Paolo Falzea



GIRIFALCO Parlano i dipendenti dell'ufficio preso di mira dai ladri tra martedì e mercoledì

«Il furto nel poliambulatorio dell'Asp? Il sistema di sicurezza va adeguato»

Non è la prima volta: quattro anni fa malviventi era penetrati nella struttura

Vito Fabio GIRIFALCO

Il furto realizzato nottetempo da ignoti tra martedì e mercoledì scorso nel poliambulatorio dell'Asp di Girifalco in contrada Serra ha avuto una vasta eco nel comprensorio. Ma i dipendenti, addetti all'ufficio preposto, pur essendo costernati per quanto accaduto, intendono offrire alla "Gazzetta" la loro versione di come siano accaduti i fatti precisando tuttavia di aver fatto tutto quanto era necessario perché questo ineccezionale fatto non si ripettesse.

Eh sì, perché le attenzioni dei ladri su quell'ufficio lo avevano già riposto nel 2009, quando questi ultimi erano riusciti a introfularsi nello stesso modo forzando le due porte – la prima esterna e poi quella interna – creando però, evidentemente da inesperti, soltanto tanto danno, distruggendo un ufficio, senza poi essere riusciti a prendere nulla dalla cassaforte.

Un tentativo di furto andato a vuoto fortunatamente in quell'occasione. Tuttavia quell'esperienza non ha insegnato nulla a chi governa le sorti della struttura di contrada Serra, perché dei provvedimenti seri al riguardo già a suo tempo andavano presi. Per cui oggi le cronache registrano un altro furto nello stesso identico luogo.

Va comunque detto che se lo stesso ufficio, chissà, fosse stato munito di una porta blindata, di una telecamera, di un allarme ad hoc o quantomeno si fosse avuta una cassaforte migliore quantomeno con una combinazione, probabilmente i ladri non avrebbero avuto la meglio.

Eppure i dipendenti in servizio hanno messo in atto come da anni fanno ogni giorno oramai, tutte le strategie necessarie perché non succedesse

quanto purtroppo è accaduto. I ladri, nel forzare le due porte, hanno messo a soqquadro tutto l'ufficio. Hanno rotto tutti i cassetti delle due scrivanie dietro cui siedono e lavorano i dipendenti e alla fine sono riusciti pure a individuare quella cassetta di sicurezza chiusa che stava dentro a uno dei cassetti distrutti. Cassetta di sicurezza che i ladri hanno, a loro volta, rotto e in cui era stipata la chiave con la quale subito dopo sono riusciti ad aprire la cassaforte, indisturbati. «Soltanto noi sapevamo di fosse questa chiave e nessun altro – dicono affranti gli operatori – evidentemente siamo stati osservati», si sono giustificati.

E, del resto, non era difficile che venissero effettivamente osservati. Gli utenti nel momento in cui vanno a pagare il ticket possono guardare dalla sala di attesa se si avvicinano allo sportello dell'ufficio – che si trova in un'unica stanza –, ogni movimento dei dipendenti al suo interno. L'ufficio si trova poi posizionato in un edificio isolato dal contesto cittadino, esposto in tutti i sensi, non illuminato la notte e dove non è poi difficile addentrarsi come è avvenuto nel 2009 e in quella maledetta notte tra martedì e mercoledì.

«Noi abbiamo paura, qui non siamo mai stati sicuri. Peralto dopo il furto abbiamo cercato di mettere in ordine l'ufficio e con l'ansia e lo stress addosso, soprattutto dopo ciò che è avvenuto, abbiamo continuato a ricevere l'utenza senza dir nulla».

Insomma, qualcosa va fatta, ma già da ieri mattina ancora di provvedimenti seri non si sono visti. Una soluzione da parte di chi ne ha la competenza va presa immediatamente senza troppi tentennamenti, prima che fatti del genere si ripetano. ◀



La struttura dell'Asp di Girifalco dove i malviventi hanno messo a segno il furto



SELLIA MARINA**Prevenire
le malattie
Stamane
convegno
al Municipio****Rosario Stanizzi**
SELLIA MARINA

È in programma oggi, alle ore 17,30, nella sala consiliare del comune di Sellia Marina, il convegno sul tema "Prevenire è vivere", promosso dalla sezione provinciale Lilt di Catanzaro e la commissione Pari opportunità di Sellia Marina.

Il presidente Lilt di Catanzaro, Concetta Stanizzi, sottolinea che uno dei principali obiettivi della Lilt è l'informazione e la divulgazione della cultura della prevenzione oncologica. L'attività e l'impegno della Lilt si basano soprattutto sulla prevenzione primaria e quella secondaria, la prima attraverso campagne informative e la seconda facendo in modo che coloro i quali si avvicinano alla prevenzione seguano un percorso di controlli clinici periodici.

«Questo convegno – evidenziano i promotori – unisce entrambe le missioni poiché i relatori presenti illustreranno l'importanza della prevenzione attraverso i controlli e un sano stile di vita, inoltre verrà data la possibilità alle donne presenti in sala di prenotare una visita senologica gratuita presso l'ambulatorio Lilt di via Paparo a Catanzaro».

I relatori che presenzieranno al convegno sono tutti medici che collaborano ormai da anni con la sezione Lilt di Catanzaro. ◀



SQUILLACE Proposta sui social network

Registro oncologico Nasce un comitato salute e ambiente



A Squillace si lavora per un comitato civico su salute e ambiente

Salvatore Taverniti
SQUILLACE

Sta per sorgere anche a Squillace un comitato civico "Salute e ambiente". Le basi sono state gettate durante l'incontro svoltosi mercoledì scorso, su iniziativa di un gruppo di giovani del luogo, che hanno lanciato la proposta sui social network. In tanti hanno già aderito, fornendo il proprio contributo di riflessione, anche se la costituzione vera e propria del comitato avverrà a fine febbraio, in occasione di un nuovo incontro operativo, al quale saranno invitati anche esperti del settore. Gli scopi sono la salvaguardia della salute pubblica e la tutela e il rispetto dell'ambiente. Il comitato civico intende sostenere attività di ricerca statistica e documentale per

monitorare e classificare situazioni a rischio; organizzare convegni, dibattiti e riunioni sul tema; creare gruppi di lavoro in collaborazione con Azienda sanitaria, Comune e associazioni; attivarsi per la tutela dei cittadini, promuovendo iniziative contro provvedimenti lesivi dei diritti in tema di salute e ambiente. Tutto nasce dalla consapevolezza dei troppi morti per tumore e dalla preoccupazione per i tanti malati oncologici a Squillace.

SEMINARIO. "I principi e le tecniche della moderna potatura dell'olio" è il tema di un seminario divulgativo che si svolgerà oggi e domani nella sala riunioni dell'istituto alberghiero di Soverato, su iniziativa del Centro di divulgazione agricola di Squillace dell'Arsac. ◀ (sa.ta.)



PLATANIA**La comunità ringrazia i medici per il lavoro quotidiano**

PLATANIA. «Il lavoro del personale della casa di cura “Villa Michelino” di Lamezia Terme s’inquadra in quella che dovrebbe essere la normalità di ogni operatore sanitario: porre al centro dell’attenzione sanitaria la persona malata curandone non solo il fisico ma anche la psiche mediante la professionalità, le competenze, la vicinanza, l’affetto, la buona accoglienza». Con queste semplici parole il dottor Sebastiano Iannini, primario del reparto chirurgia della casa di cura ha risposto alle parole di apprezzamento che il parroco di Platania ha espresso per il personale medico e paramedico della struttura dopo un delicato e difficile intervento chirurgico che ha visto come protagonista un fedele del piccolo comune del Reventino. Un caso di buona sanità che il parroco di Platania, insieme alla famiglia del degente, ha ritenuto opportuno rendere noto.

«Nelle fasi precedenti e post del delicato intervento chirurgico – ha detto don Pino – con i familiari abbiamo riscontrato nell’eccellente primario Iannini e nella dottoressa Luisa Spinelli, esperienza, professionalità, disponibilità accompagnate da una umanità, gentilezza e profondo rispetto per il paziente. Oggi si avverte sempre più la necessità di quella “compassione” che fu di Gesù di fronte ad ogni dolore umano che condivide la loro sofferenza, spalanca il cuore alla speranza e si prende cura di ciascuno di loro». ◀



Con una lettera dei parlamentari Morra, Nesci e Parentela ad Andrea Orlando il Movimento Cinque Stelle chiede di partecipare ai prossimi tavoli tecnici

Dopo gli impegni del ministro più vicina la bonifica

Pacenza favorevole a trasportare all'estero con navi i rifiuti speciali. Il Partito democratico vede i primi risultati

I parlamentari M5S Paolo Parentela, Nicola Morra e Dalila Nesci fanno sapere di avere inviato una lettera al ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, con una richiesta formale di partecipazione ai prossimi tavoli tecnici. «Nei giorni scorsi – sostengono Morra, Nesci e Parentela – il ministro ha ritenuto opportuno istituire dei tavoli tecnici con i rappresentanti degli enti locali interessati dal progetto di bonifica, invitando anche parlamentari della maggioranza e dimenticando gli unici parlamentari che si erano interessati ben prima che i media nazionali accendessero i riflettori su Crotona». I tre parlamentari ricordano che al termine del tavolo tecnico dello scorso martedì il ministro aveva annunciato l'intenzione di dare parere negativo al progetto di bonifica proposto da Syndial ed Eni, proprio come avevano suggerito Nesci e Parentela nella loro interrogazione depositata nel mese di giugno del 2013. «Possiamo comprendere – osservano i tre M5S – che il governo voglia approfittare dell'attenzione mediatica sulla vicenda, sbandierando l'intenzione di bonificare l'area dopo decenni di indifferenza. Ci concedano, però, di vigilare affinché i proclami degli ultimi giorni non rimangano le solite promesse da campagna elettorale».

Il presidente della commissione regionale Sanità Salvatore Pacenza commenta i contenuti dell'incontro avuto dal ministro all'Ambiente Andrea Orlando con una delegazione di rappresentanti delle istituzioni locali di Crotona per approfondire la situazione della bonifica

dell'area Sin. «Se è vero come annunciato – spiega – che verrà bocciato il progetto per le discariche a mare presentato da Syndial nel 2009 durante l'ultima Conferenza decisoria, allora occorrerà essere pronti a imbastire una linea comune di interventi sostitutivi che non trovi disaccordo tra gli attori istituzionali locali chiamati a interloquire col ministro Orlando». A giudizio di Pacenza si aprono nuove prospettive per gli interventi sulle discariche a mare, come quella di trasportare all'estero i rifiuti speciali pericolosi con apposite navi. «Il ministro Orlando – ricorda il consigliere regionale Forza Italia – ha reso noto che i fondi a disposizione del ministero dell'Ambiente e destinati alla bonifica dell'area Sin ad oggi sono 19



Il ministro Orlando ha incontrato i rappresentanti istituzionali della città

milioni e 916 mila euro a valere sui fondi del Programma nazionale di bonifica. A questi si aggiungano i 56 milioni di euro derivanti dalla sentenza del Tribunale di Milano avversa a Syndial e interamente destinati al sito di Crotona. Su queste risorse tranquillizza il fatto che il principio comunitario del "chi inquina paga" verrà rispettato appieno anche con le disposizioni contenute nell'ultimo decreto 'Destinazione Italia' e che, quindi, esse non verranno confuse con i fondi che Eni-Syndial dovrà mettere a disposizione per la bonifica delle aree ex in-

dustriali di Crotona».

Per il circolo cittadino del Partito democratico l'attenzione che il ministro Orlando riserva alla città di Crotona ed il suo impegno per l'accelerazione delle attività di bonifica è un elemento di grandissima positività: «È frutto della tenacia con la quale in questo territorio si è fortemente insistito affinché Crotona diventasse realmente un caso nazionale». Il Partito democratico dà atto al sindaco Peppino Vallone di essersi impegnato in prima persona per portare sul tavolo ministeriale la voce di tutti i crotonesi ed aver chiesto ed ottenuto impegni concreti per la città. «Non va dimenticato – per il circolo Pd – l'impegno dei parlamentari del Partito democratico, che rappresentano il territorio, che hanno lavorato ad un emendamento per blindare i 56 milioni di euro per danno ambientale. Risarcimento del danno ambientale che ancora oggi qualcuno, anche con alte responsabilità istituzionali, confonde con le attività di bonifica. L'aver definitivamente diviso i due percorsi, prima la bonifica sulla scorta del principio "chi inquina paga" e poi l'utilizzo dei fondi del danno ambientale per lo sviluppo economico dell'area bonificata, è realmente un successo per questo territorio».

Il Partito democratico sostiene d'aver messo al centro della sua attività politica l'ambiente: «Un tema affrontato più volte anche confrontandoci con la società civile ed al mondo dell'associazionismo al quale bisogna dare atto di aver condiviso e sostenuto una battaglia che è di tutti». ◀



Protesta l'Associazione Talassemici che teme per l'operatività indispensabile alle necessità dell'utenza

Rimasto con un medico il servizio di Microcitemia

L'Associazione Talassemici ricorda che da circa un anno il Servizio di Microcitemia del Presidio ospedaliero di Crotona non ha più il proprio responsabile, mentre dall'inizio di quest'anno manca un secondo medico. Resta dunque a garantire il solo espletamento delle prestazioni di base (controlli e terapia trasfusionale, che costituisce terapia salva-vita) una sola unità medica. Questa situazione ha portato alla sospensione di tutte le altre prestazioni precedentemente erogate dal Servizio ai propri utenti. L'Associazione Talassemici fa sapere che nei giorni scorsi l'unico medico in servizio, nonostante fosse influenzato, ha continuato a garantire la propria presenza e, quindi, la possibilità di mantenere operante la struttura.

«Al di là dell'encomiabile dedizione al dovere del medico stesso – si legge in una nota di protesta dell'Associazione Talassemici – si può facilmente comprendere come questa situazione metta a rischio continuo, ove non si provveda ad inviare presso il Servizio almeno un'altra unità medica, l'operatività dello stesso».

Di tutto ciò l'associazione spiega d'aver informato i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale, sia perché l'assenza del responsabile del servizio perdura da circa un anno, sia per avere ripetutamente richiamato l'attenzione del direttore generale e del direttore sanitario sulla questione. «Dopo la perdita della seconda unità medica - precisa l'associazione - c'è stato un incontro con il direttore generale che aveva assicurato una rapida soluzione al problema. Da allora è trascorso un mese e tutto continua come prima».

Per tutti questi motivi l'Associazione Talassemici fa sapere di avere inviato una ennesima lettera al direttore generale dell'Asp informandolo di vedersi costretta a richiamare sulla vicenda l'attenzione degli organi giudiziari. ◀



L'Ospedale civile S. Giovanni di Dio



ASP La ditta Dusman subentra alla Siarc: dopo diverse trattative stabilito il passaggio dei 32 lavoratori ma prevista una percentuale (25%) di cassa integrazione

Mensa ospedaliera, da domani nuova gestione

Susseguirsi di riunioni e tavoli tecnici per scongiurare l'ipotesi di allestire una "cucina da campo"

Tavoli tecnici in Prefettura e riunioni con i sindacati di categoria allo scopo di non creare disagi al servizio mensa ospedaliera e scongiurare il ricorso a "cucine da campo". Un'ipotesi questa che sarebbe anche stata valutata dal commissario Asp, dottoressa Maria Pompea Bernardi, che avrebbe inoltrato, in modo cautelativo, richiesta specifica alla Protezione civile.

Ma la vertenza sembrerebbe viaggiare sui binari della soluzione anche se qualche angolo da smussare ancora ci sarebbe. Una vicenda destinata, comunque, a procedere in modo spedito perché da domani la ditta Dusman, subentrata nell'appalto alla Siarc, prenderà ufficialmente in mano le redini della gestione del servizio.

A creare qualche difficoltà le condizioni che la nuova ditta avrebbe inizialmente dettato in merito alla situazione dei dipendenti (complessivamente 32) in servizio con la precedente azienda. In pratica – secondo quanto evidenziato dai responsabili sindacali di categoria (Fisascat-Cisl, Filcams-Cgil e Uiltuc) – due dipendenti sarebbero rimasti fuori, mentre per gli altri sarebbe stata prevista la riduzione (25%) dell'orario di lavoro. Condizioni non accettate dai lavoratori e dai sindacati di ca-

tegoria. Da qui una serie di riunioni e tavoli tecnici in Prefettura, seguiti nel pomeriggio di ieri da una riunione dei sindacati nella sede della Cgil allo scopo di mettere nero su bianco i termini del verbale di accordo. E la vicenda non dovrebbe subire grossi contraccolpi considerato l'esito delle trattative e il fatto che tutti e 32 dipendenti passerebbero alle dipendenze dell'azienda Dusman anche se è prevista una percentuale di cassa integrazione che dovrebbe essere del 25%.

Insomma ora sarebbe soltanto questione di perfezionamento del verbale d'accordo. Circostanza che rassereni gli animi anche nella sede dell'Azienda sanitaria provinciale che in caso di inasprimento della vertenza si sarebbe potuta trovare con una brutta gatta da pelare tra le mani. Nel caso in cui le posizioni fossero rimaste distanti, infatti, a rischio ci sarebbe stato il servizio mensa non soltanto dell'ospedale Jazzolino ma anche degli altri presidi ospedalieri del Vibonese. Un'eventualità che il commissario dell'Azienda sanitaria, dottoressa Bernardi, ha cercato di scongiurare in tutti i modi o, quanto meno, cercato di fronteggiare non escludendo la possibilità di chiedere aiuto alla Protezione civile. ◀ (m.c.)



TROPEA La sezione cittadina ha in attivo 452 donazioni e 275 soci

Bilancio in positivo per l'Avis

Avviata la nuova programmazione

TROPEA. Obiettivi raggiunti, bilancio in positivo e tanti buoni propositi. Si è concluso con un bilancio all'insegna dell'operatività l'anno 2013 per l'associazione Avis di Tropea, ormai da anni attiva sul territorio della cittadina tirrenica. Nei giorni scorsi, infatti, la relazione del consiglio direttivo dell'Avis ha fatto il punto sulle attività, sul lavoro e sulle iniziative promosse dall'Avis cittadina e su quelle in cui ha avuto un ruolo di primo piano. «Un'occasione – ha affermato la presidente Caterina Forelli – per ritrovarci insieme e riflettere su quello che abbiamo realizzato finora e sulle nuove iniziative da intraprendere». Un anno, il 2013, ricco di lavoro per l'Avis tropeana, che si è impegnata su tanti fronti. Dal concorso rivolto alle scuole primarie e secondarie di Tropea e Ricadi, con l'allestimento di un laboratorio di cucina per la scuola primaria di Santa Domenica e l'acquisto di due tablet per la scuola primaria di Tropea, alla creazione di una piccola biblioteca per una classe della scuola media di Tropea, ma anche la creazione di un nuovo logo per l'Avis cittadina, la partecipazione al "carnevale con riciclo" organizzato dall'istituto comprensivo di Tropea o quella al concorso di poesia promosso dall'associazione "Onde mediterranee". «L'anno che ci attende – ha proseguito Forelli – è particolarmente significativo. Il 31 dicembre infatti sarà esecutiva la direttiva europea sui requisiti minimi strutturali e tecnologici, delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta. È necessario quindi che le nostre sedi siano adeguate». Sono 452 le sacche raccolte e 275 i soci donatori i numeri premiano ancora una volta l'Avis tropeana. ◀ (v.m.)



I vertici dell'Avis di Tropea



LO STAGE

Formazione e perfezionamento in odontoiatria

COMPETENZA e professionalità nel settore dell'odontoiatria. E'

l'obiettivo che si prefigge l'associazione italiana odontoiatri (Aio) dipartimento della Calabria presieduta dal lametino Battista Mastroianni. Ed è per questo che l'Aio Calabria ha istituito il corso di formazione

per assistente di studio odontoiatrico diretto dal dottore Mastroianni, per il quale «l'erogazione di prestazioni sanitarie che hanno per oggetto il mantenimento e/o il recupero della salute del cavo orale richiede l'esecuzione di procedure volte al ripristino di molteplici funzioni orali, quali masticazio-

ne, fonazione, deglutizione, estetica, la cui rilevanza risulta essere quanto mai evidente per la qualità della salute orale, sistemica e, in ultima analisi, per la qualità di vita del singolo».

Per Mastroianni «l'esecuzione ottimale e, di conseguenza, i risultati di tali procedure sono strettamente connessi all'abilità ed alle competenze dell'operatore, ma richiedono altresì il supporto e l'assistenza di personale ausiliario addestrato a creare e mantenere l'indispensabile organizzazione di strumentario, materiali e percorsi procedurali che integrino gli stessi

in uno scenario di efficienza, salubrità ed ergonomia». Il corso - iniziato a gennaio scorso e che avrà la durata di un anno - si propone di realizzare un percorso formativo specifico per un profilo professionale attuale, quale l'assistente di studio odontoiatrico, che soddisfi le

esigenze emerse dalla domanda/offerta dei professionisti operanti sul territorio calabrese. Il corso - coordinato dalla dottoressa Myriam Cantafio - è rivolto a tutti coloro che siano in possesso di un diploma di maturità e si articola in lezioni frontali, esercitazioni e stage presso studi odontoiatrici. A coloro che avranno fre-

quentato il corso e superato l'esame finale, verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Il corso è condotto da diverse figure professionali del settore, (docenti universitari, odontoiatri, igienisti dentali). Il direttore del corso rivolge un ringraziamento al rettore dell'Università di Catanzaro Aldo Quattrone e a Leonzio Fortunato, presidente del corso di laurea di odontoiatria e protesi dentaria della stessa università, «per aver contribuito all'attivazione in questi anni di master e corsi di perfezionamento».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Battista Mastroianni

Corso con docenti per assistente di studio



■ **SOVERIA M.** In Cardiologia l'elettrocardiogramma dinamico di ultima generazione
Paziente dona un holter pressorio

Lo strumento dell'ospedale era obsoleto e il dentista Calabria ne compra uno nuovo

di ALESSANDRO SIRIANNI

SOVERIA MANNELLI - Si era recato tempo fa all'ospedale di Soveria, più precisamente al reparto di cardiologia per fare un'esame del monitoraggio della pressione cardiaca trovando un reparto e del personale che con molta premura aveva predisposto l'holter pressorio che doveva tenere addosso 24 ore.

Le attenzioni ricevute però, non erano pari per qualità allo strumento che dimostrava il peso degli anni, dove alcuni fili erano stati addirittura cablati con scotch per renderlo funzionante. Tra l'altro aveva notato che le liste di attesa erano piuttosto lunghe. Valutazioni che nell'immediato hanno fatto nascere nel paziente un giro di opinioni con il personale medico da indurlo a fare una promessa: acquistare uno strumento nuovo da donare gratuitamente al reparto. E tra il dire e il fare non c'è stato di mezzo



L'ospedale di Soveria Mannelli

il mare. Perché Ennio Calabria, noto dentista di Lamezia e di origini confluenti, ha mantenuto fede alla sua promessa.

Ha acquistato uno strumento di ultima generazione, un holter pressorio che riesce a fare anche l'elettrocardiogramma, dal valore prossimo ai ventimila euro. Un gesto raro, apprezzatissimo soprattutto dai medici del servizio, che in periodo di ristrettezza è sicuramente capace di elevare gli standard qualitativi. Ma che,

soprattutto saprà garantire alle centinaia di pazienti che d'ora in poi ne usufruiranno un servizio di primo livello.

Lo ha detto chiaramente durante la cerimonia della donazione svoltasi ieri mattina Anna Marotta, dirigente del reparto, secondo la quale «uno strumento del genere è importantissimo per il servizio di cardiologia, capace di rendere più precise le diagnosi».

Un evento importante rafforzato dalla presenza

del direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso, che ha esposto le attenzioni future sulla struttura e sulle dinamiche nuove che ne potranno caratterizzare l'offerta sanitaria, tra queste, anche i futuri posti letto per la lungodegenza e la riabilitazione. «Un fatto da guardare con attenzione», secondo il sindaco Giuseppe Pascuzzi, anch'esso presente che si è augurato che il fatto possa far nascere nuove sensibilità ai cittadini rendendo possibili future collaborazioni in questo senso.

La dirigente del reparto Anna Marotta, ha raccontato nei dettagli il nascere della spontaneità della donazione, mettendo in evidenza la sensibilità del dottore Calabria.

La manifestazione ha visto la partecipazione della quasi totalità del personale medico della struttura, oltre che dell'ex primario Bellieni venuto per l'occasione,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE Reparto ridotto

I Talassemici ricorrono alle vie legali

L'ASSOCIAZIONE Talassemici di Crotona ha inviato un'ennesima lettera ai vertici dell'Asp di Crotona, informandoli che «si vede costretta a richiamare sulla vicenda l'attenzione degli organi giudiziari competenti, per il momento solo come una informativa che potrà trasformarsi, ove il Servizio dovesse, anche per un solo giorno, essere sospeso, in denuncia per interruzione di pubblico servizio». La denuncia nasce dal fatto che «da circa un anno il servizio di Microcitemia dell'ospedale ha perso il proprio responsabile, colpito da una grave malattia; agli inizi del 2014 anche una seconda unità medica, sempre per gravi motivi di salute, è venuta a mancare. Resta, a garantire il solo espletamento delle prestazioni di base (controlli e terapia trasfusionale, che costituisce terapia salva-vita) una sola unità medica. Ovviamente – conclude l'associazione – ciò ha portato alla sospensione di tutte le altre prestazioni precedentemente erogate dal Servizio ai propri utenti».



■ CLUB SERVICE Domani sera al 501 Hotel evento in favore della prevenzione cardiologica

“Una serata per il tuo cuore” con il Lions

La raccolta fondi promossa dall'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri

UNA iniziativa apprezzabile, mirata all'informazione e alla solidarietà, quella promossa per domani sera dal Lions club guidato dal presidente Marco Talarico. Nel salone del 501 Hotel è in programma infatti “Una serata per il tuo cuore”, iniziativa di solidarietà finalizzata alla raccolta di fondi in favore della Fondazione “Per il tuo cuore Hcf Onlus”. Il sodalizio, creato dall'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri, sostiene la ricerca e l'informazione sulle malattie cardiovascolari. L'evento rientra nel quadro della quinta edizione della campagna nazionale “Al cuor non si comanda”, mirata alla prevenzione in campo cardiovascolare, che si concluderà domenica.

Il programma prevede a partire dalle 20 alcune brevi relazioni tenute dai cardiologi del reparto di Cardiologia-Utic dello Jazolino sul tema “Prevenzione cardiovascolare”, con distribuzione di materiale informativo e gadget. Alle 20.30 ci sarà la cena a buffet (con offerta libera). Seguirà l'intrattenimento di spettacolo, protagonisti le artiste del gruppo “Musica Viva” ed altri musicisti locali, con serata danzante. Alla fine della serata ci sarà l'estrazione dei biglietti vincenti della riffa promossa per la raccolta fondi, con premi offerti da alcuni commercianti locali. La somma raccolta, al netto delle spese sostenute, sarà versata sul

conto corrente dedicato della fondazione “Per il tuo cuore”, con successiva pubblicazione.

Il Lions club, ha spiegato il presidente Talarico, ha molto volentieri aderito a questa campagna d'informazione e sensibilizzazione sull'importanza della prevenzione in campo cardiovascolare, accogliendo subito l'invito rivolto dal primario Michele Comito, che dirige il reparto di Cardiologia-Utic dello Jazolino. «Questa serata - ha aggiunto - è solo una delle tante iniziative sociali del Lions Club che, in li-

nea con i suoi scopi fondativi, è da sempre in prima fila nel campo della solidarietà. Invitiamo pertanto tutti i Vibonesi sensibili a questo tema a partecipare domani sera al 501 Ho-

**Da Talarico
un appello
a partecipare**

tel e a dare il loro contributo, piccolo o grande che sia, a favore della ricerca. Sarà un gesto molto importante - ha concluso - perché la solidarietà non è mai troppa». Come detto prima, la settimana della prevenzione si concluderà dopo domani, domenica, con l'iniziativa denominata “Cardiologie aperte” che prevede l'apertura al pubblico, dalle ore 10 alle 18, del reparto di cardiologia dello Jazolino dove personale medico specializzato eseguirà gratuitamente una valutazione clinica. Responsabile dell'iniziativa è il cardiologo Alfredo De Nardo, che è anche consigliere regionale dell'Anmco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TROPEA La presidente Forelli ha parlato delle iniziative in programma nel 2014 Avis, illustrato il bilancio del 2013

Sottolineata la presenza di un buon numero di sacche di sangue pronte per l'uso

di VITTORIA SACCA

TROPEA – Nel salone conferenze della biblioteca comunale “Albino Lorenzo”, ha avuto luogo l’assemblea annuale dell’Avis. La presidente dell’associazione, Caterina Forelli, ha relazionato sull’anno sociale terminato ed ha presentato ai soci convenuti, per la ratifica, il bilancio consuntivo e quello preventivo che il Consiglio direttivo ha approvato il 28 dicembre scorso (Michele Pansa, tesoriere; Salvatore Rizzo, revisore dei conti). «Come presidente di un’associazione di volontariato - ha detto la Forelli - vivo con un pizzico di orgoglio questa assemblea, durante la quale sottopongo alla vostra attenzione, e naturalmente alla vostra approvazione, l’attività dell’associazione. Penso che la stessa cosa dovrebbero fare le istituzioni pubbliche, che ricevono un mandato dai cittadini, per fare quello che promettono durante la campagna elettorale. Di queste promesse dovrebbero dare conto periodicamente, riempiendo così di

contenuto le parole: partecipazione, trasparenza e coerenza. Dovrebbero seguire l’esempio, in altre parole, delle associazioni di volontariato, che rispondono, anche penalmente, dei loro comportamenti».

Ha quindi illustrato le iniziative portate a termine nel 2013. Ovvero, il concorso rivolto alle scuole elementari e medie di Tropea e Ricadi, la partecipazione alla premiazione del “Carnevale del riciclo” organizzato dalla scuola secondaria di I grado di Tropea, l’adesione all’iniziativa regionale di Avis Calabria con la promozione di uno spettacolo teatrale presso l’anfiteatro del Porto di Tropea; nonché l’adesione al concorso di poesia organizzato dall’associazione “Tropea Onde mediterranee”, con cui è stato realizzato il calendario 2014. Anche durante il 2013, la sezione Avis si è impegnata in attività istituzionali come la promozione del dono e della tutela della salute, nonché partecipando ad un incontro formativo per l’utilizzo del defibrillatore

realizzato dall’Avis provinciale di Vibo Valentia.

Per l’impegno profuso, la sezione cittadina è stata premiata con la vicepresidenza provinciale conferita ad Enzo Ferrara, e con l’ingresso nel consiglio regionale della presidente Forelli. Per l’anno appena iniziato, l’Avis tropeana continuerà la sua attività di promozione e diffusione della cultura della donazione e della solidarietà tra i giovani delle scuole, anche perché, ha aggiunto la presidente, «siamo convinti che possiamo contribuire alla formazione di una coscienza civica e di una cittadinanza attiva, fondamentale per la crescita del nostro territorio». S’inserisce in questo ambito, la promozione del concorso avviato insieme all’Avis Calabria e con il contributo della Banca di credito di Cittanova, rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie di I e II grado di tutta la Calabria.

Saranno pertanto organizzati momenti di diffusione della “mission” che l’Avis persegue nelle scuole di tutto

il comprensorio, con il coinvolgimento dei ragazzi anche in progetti finanziati dall’Avis regionale. L’obiettivo principale, afferma Forelli, quest’anno sarà rivolto alla fidelizzazione dei soci donatori, per capire le loro esigenze, le richieste, in termini di servizi e di aspettative. Passando alla raccolta sangue, Forelli ha dichiarato che nell’anno 2013, l’Avis tropeana ha registrato un buon numero di sacche raccolte, in una crescita costante, sia del numero della sacche (452) che di quello dei soci donatori, 275 più 4 soci collaboratori, e un socio benemerito. «L’Avis di Tropea - ha aggiunto - è diventata un punto di riferimento non solo per la donazione del sangue, che rimane la nostra principale attività, ma anche come motore propulsivo di una rinnovata cultura della solidarietà, della donazione, dell’impegno attivo e responsabile, di un modo nuovo di intendere la cittadinanza, la rappresentanza sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea dell'Avis nel quale si è illustrato il bilancio dell'attività del 2013





RASSEGNA STAMPA DEL 14 / 02 / 2014

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Il Metropolitano

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**